

SE LA COMUNITÀ È RIDOTTA A VOLONTARIATO

L'“epidemia della depressione” ha una causa più grave della disoccupazione

SECONDO LEOPARDI, SI SA, LA TERRA NON È MADRE MA MATRIGNA. Ci si può convivere con pigrizia (vivendo di rendita o di fortuna ricevuta). Ci si può convivere con distrazione (vivendo di espedienti, sfangandola). Più normalmente, ci si convive con il giudizio, l'azione, il lavoro. Accadono anche eventi inespugnabili. Come l'amore e la morte. Ma è un fatto, dicevano gli antichi, che ciò che chiamiamo “vivere” si rivela mediante l'agire. Quando la vita sembra diventare mortifera? Quando non agisce. O perché perde l'impiego o perché perde la bussola («l'attuale diffusione epidemica della depressione» descritta da Massimo Recalcati su *Repubblica*, 5 maggio, dove si indica quali fattori scatenanti l'ansia di “Nuovo” e di “Successo”). Soprattutto, la vita volge in disperazione quando alla perdita di un lavoro non corrisponde l'opportunità di trovarne un altro. Per questo, punto primo, è ovviamente un'ottima notizia che Letta dichiari di volersi concentrare sulle priorità “giovani e lavoro”. Punto secondo: ma è possibile che “disperazione” c'entri anche con la fine di un mondo in cui comunità e solidarietà non sono solo “volontariato” e “Terzo Settore”, ma esperienza di famiglie e comunità che, si dice, “non lasciano indietro nessuno”? È così, come sanno i vecchi che riflettono sconsolati sul potere che instilla ansia di “Nuovo” e di “Successo”, perciò teorizza il “gender” per scalzare la comunità uomo-donna-figli e teorizza la “autodeterminazione” per elevare la stupidità a senno. Come fanno i vecchi, non si può tornare al lavoro, alla ripresa, a “non lasciare indietro nessuno”, se non si ricomincia con serietà non tradizionalista dall'antico e insuperato “Dio, patria e famiglia”.

COME SANNO I VECCHI, NON SI TORNA ALLA RIPRESA, A “NON LASCIARE INDIETRO NESSUNO”, SE NON SI RIPARTE DALL'ANTICO “DIO, PATRIA E FAMIGLIA”

SARA UN'ALTRA LIBIA?

Pensare che la vittoria dei ribelli in Siria porterà alla pace, «that is a fantasy»

IL NOSTRO CASADEI È STATO UNO DEI PRIMI A SCRIVERLO nei suoi reportage da Damasco (vedi i numeri 9 e 10 di *Tempi*). Adesso è Carla Dal Ponte, capo degli investigatori Onu, a certificarlo: «In Siria non ci sono buoni o cattivi». Non solo. Provocando le ire della Casa Bianca, Dal Ponte ha spiegato alla radio svizzera che «per il momento noi abbiamo solo elementi sull'uso di armi chimiche da parte degli oppositori. Sarin. Gas nervino». Adesso è più chiaro perché anche l'erede di Chávez ha scandalizzato le stelle del giornalismo progressista europeo (*Le Monde* ed *El País*) dichiarando che il Venezuela resta al fianco di Assad. «Dopo che l'Europa ha distrutto la Libia, chi detiene il potere militare in Libia e invia migliaia di combattenti in Siria? Al Qaeda». D'altronde perfino l'obamiano e premio Pulitzer Thomas L. Friedman ha appena stigmatizzato sul *New York Times* l'idea diffusa di una “primavera araba” paragonabile a quella che all'Est provocò la caduta del Muro. «Nel mondo arabo le dittature avevano annullato le forze settarie, tribali e islamiste, oltre che le aspirazioni democratiche». Ora, pensare come troppi pensano che nella guerra civile siriana la vittoria degli uni o degli altri condurrà alla pace, «that is a fantasy». Intanto, Washington ha ottenuto dall'Onu una presa di distanza dal commissario svizzero. «La Commissione desidera chiarire di non aver trovato prove conclusive sull'uso

di armi chimiche nel conflitto siriano né dall'una né dall'altra parte». Ma a Mosca non si lasciano suggestionare: «Siamo seriamente preoccupati dai segnali di preparazione dell'opinione pubblica mondiale per un possibile intervento armato nel lungo conflitto interno siriano».

A MOSCA NON PIACCONO I «SEGNALI DI PREPARAZIONE DELL'OPINIONE PUBBLICA MONDIALE PER UN POSSIBILE INTERVENTO ARMATO»



FOGLIETTO

Il caso Biancofiore. Brutto segnale per chi crede di essere libero di difendere la natura dalle lobby del gender

ANDARE CON UN TRANS? Nulla di anomalo. E se qualcuno ritiene che non stia bene? Se taluno osa opinare che l'insistenza lobbistica del fronte gay rischia un effetto boomerang? Va sanzionato subito e senza discutere. È bastato un rapido richiamo dell'onorevole Michaela Biancofiore alla normalità del comportamento sessuale per estrometterla dalle Pari opportunità, dipartimento che così si conferma istituzionalmente delegato alla promozione dell'ideologia del gender. Chissà se la deputata conosce un documento, ancora in bozza ma prossimo al varo, redatto proprio da quel dipartimento col contributo delle associazioni “di settore”, che delinea una strategia di propaganda del gender anche nelle scuole: con questi lavori in corso, come immaginava di poter andare proprio lì? Non sono trascorsi molti anni da quando, nel 2004, per ragioni analoghe a Rocco Buttiglione fu impedito di diventare commissario europeo. Nell'identità del messaggio interdittivo, si colgono delle differenze: all'epoca vi fu una discussione accesa, con più voci a sostegno dell'esponente Udc; ora il tutto è rubricato come incontinenza da intervista, senza neanche sfiorare il merito. Nel 2008 il ministro delle Pari opportunità Mara Carfagna fu aggredita mediaticamente per aver criticato i modi del Gay pride; ma nessuno si è sognato di revocarle la delega. Oggi l'incarico viene tolto senza che nessuno batta ciglio. Non è un buon precedente per le sorti dei principi di diritto naturale: non si tratta di tollerare il dileggio né di avallare discriminazioni reali; si tratta di poter dire in libertà che la famiglia fondata sul matrimonio fra uomo e donna merita una considerazione maggiore rispetto all'unione di fatto fra persone dello stesso sesso. Che si perda il posto perché si è convinti di questo dovrebbe allarmare le persone di buon senso.

Alfredo Mantovano